

La passione per l'Antica Roma raccontata da Emma Pomilio

by Laura Mastracci / 29/12/2017 / 0 / 0 / 254



“Amo raccontare la gente e la società, ricostruire mondi perduti”: La scrittrice Emma Pomilio parla di sé a Centralmente.

Emma Pomilio è una scrittrice affermata sul territorio italiano per il suo genere, il **romanzo storico**.

Nata ad **Avezzano**, coltiva fin dalla più tenera età un interesse per la letteratura, complice una salute cagionevole e l'**influenza intellettuale del padre Ernesto e dello zio Mario**, uno scrittore, saggista e giornalista di successo.

La sua passione per la lettura è stata riscoperta solo in seguito, all'inizio con la stesura di racconti gialli e fantastici, poi con il **suoi primo romanzo, Dominus**, edito da **Mondadori** nel 2005.

Da allora la sua penna non si è mai fermata e ha pubblicato, sempre con Mondadori, altri tre romanzi storici: **La notte di Roma, Il Ribelle e Il Sangue dei Fratelli**, partecipando con gli ultimi due alla fortunata serie **“Il Romanzo di Roma”** curata da **Valerio Massimo Manfredi**.

L'aura di mistero, coltivata con i gialli dei primi anni, torna ad essere presente nel suo ultimo libro, **La vespa nell'ambra**.

Si tratta di un **giallo storico**, la perfetta fusione tra mistero e quella cura del periodo storico che caratterizza la scrittrice.

Un assassino, sullo sfondo di uno dei misteri irrisolti più scottanti dell'età cesariana; **Silio e Priscilla**, un gladiatore e una medica, dovranno risolvere l'enigma, destreggiandosi tra interessi politici, relazioni amorose e vendette familiari.

Sei cresciuta e hai vissuto in un ambiente culturale fiorente e stimolante. Sin da piccola hai cominciato a leggere, mentre la professione di scrittrice l'hai portata avanti solo in un secondo momento. Come ci spieghi questa scoperta tardiva? Scrivevi anche per te stessa precedentemente o hai cominciato quando hai deciso di farne un lavoro?

L'unica cosa che mi piacesse dei compiti scolastici nelle vacanze era il tema, e là inventavo in libertà storie e personaggi, o descrivevo cose che avevo visto, soprattutto luoghi di particolare fascino dove i segni del tempo si erano stratificati. Ma non ho cominciato subito a scrivere, ho preferito un lavoro più semplice; venendo da una famiglia di scrittori sapevo bene quanto è duro fare lo scrittore. Poi è arrivato un momento di grave crisi e mi sono chiesta: ma io chi sono, che so fare? La risposta è stata immediata, io invento storie. Così ho cominciato a scrivere e ho riscoperto la mia identità. Il lavoro che svolgevo prima, pur se mi impegnavo e lo facevo a un buon livello, era per me estraneo. Oggi l'unica cosa che mi piace e mi appassiona è raccontare le mie storie tramite la scrittura.

Quando la scrittura sfocia in un lavoro vero e proprio, la passione finisce?

No, mai, la passione per il lavoro è la passione più grande, se il lavoro piace. Scrivendo un romanzo complesso ci si mette in gioco, si accetta una sfida. La scrittura è una luce iniziale che si accende e poi tanto olio di gomito. Intorno a quella breve luce si costruisce, si costruisce a lungo, perché in fin dei conti il narratore, sia che narri una vicenda a più voci che dura nel tempo, sia che narri due minuti del pensiero di un protagonista singolo, racconta una società e i suoi problemi. Quindi è molto stimolante pensare, immaginare, studiare, per costruire un romanzo che si coagula intorno a un momento di ispirazione. Io a volte nemmeno ricordo più quale luce si era accesa. E' il romanzo nella sua interezza che mi affascina. Io sono una romanziera, amo raccontare la gente e la società, ricostruire mondi perduti. E' il mio lavoro ed è affascinante.

Per quanto riguarda il tuo ultimo romanzo, La vespa nell'ambra quanto è stato difficile “cambiare genere”?

*Con questo libro sono passata dal romanzo storico al giallo storico. Non è stato difficile per me, che mi sono nutrita di gialli nell'adolescenza. La cosa è andata così: i responsabili della narrativa italiana in Mondadori si erano accorti che io creavo bei personaggi femminili e avevo una spiccata propensione per il mistero, così mi hanno consigliato di scrivere un giallo con una donna protagonista. Anche se di giallo avevo scritto solo racconti nei primi tempi in cui avevo cominciato a scrivere, mi ha aiutato aver letto nell'adolescenza i grandi gialli classici. L'idea per la testimone irreperibile, intorno a cui ho costruito la trama di La vespa nell'ambra, me l'ha fornita il grande **Cornell Woolrich** con il suo La donna fantasma.*

I personaggi del romanzo, sia storici che frutto di fantasia, sono estremamente realistici. Puoi dirci come ti muovi per la costruzione dei tuoi protagonisti?

Studio dettagliatamente la società che voglio descrivere, da lì derivano i personaggi, poiché i personaggi vivono e pensano secondo gli usi della loro società e della loro epoca. Faccio un esempio: per costruire un personaggio femminile si deve conoscere la vita delle donne dell'epoca descritta, quanta autonomia hanno, cosa la società si aspetta da loro. Bisogna immaginare quali sono i loro problemi, a cosa aspirano, per quale motivo potrebbero ribellarsi, e cosa si aspettano da una ribellione, a parte la punizione immancabile. E' stimolante analizzare i conflitti nell'animo di quelle persone che non si adeguano, che coltivano un sogno, un ideale.

E' interessante la rappresentazione della figura femminile nel romanzo: sono tutte donne forti e dotate di una grande intelligenza, che si lasciano sopraffare dalla passione dell'amore ma, nonostante questo, si mantengono ferme nelle proprie scelte. C'è un qualche motivo dietro a questa rappresentazione delle donne, in un periodo in cui venivano spesso demonizzate?

*Io cerco di dar voce nei miei scritti alle minoranze neglette, così spesso parlo degli schiavi, dei poveri, e anche delle donne. **Voglio dar voce alle donne perché di loro ci è rimasto poco, poche sono le voci di donne che giungono fino a noi dall'antichità.** Il più bell'ornamento femminile era il silenzio, e pure chi ha scelto cosa tramandare tra le opere femminili e quelle maschili ha sempre lasciato indietro quelle femminili. Delle donne si aveva un'idea distorta, si pensava che fossero affette da una leggerezza congenita, che le rendeva incapaci di prendersi delle responsabilità e di rappresentare gli altri, o di testimoniare. Io intendo dimostrare che non era così, per quanto alle donne venisse impartita un'educazione che induceva a non avere opinioni proprie e non prendere decisioni. **Con tutto ciò non sono certo una femminista, la gran parte dei personaggi dei miei libri sono uomini, poiché ho scritto anche romanzi d'avventura, narrando storie che rappresentavano una intera società nel bene e nel male, con tutti i suoi componenti uomini e donne.***

Hai altri romanzi in cantiere? Possiamo avere qualche anticipazione?

*Il libro che sto terminando non è un giallo, ma è un **romanzo storico sulla Grande Roma dei Tarquini**. E' un romanzo d'avventura, di guerra, d'amore, di politica, descrive la situazione geopolitica di un'età molto fiorente della penisola italiana, il periodo in cui Roma pose le basi della sua grandezza. C'è voluto coraggio da parte mia, perché **i documenti a disposizione sono pochi e discordanti**. Questo succede per le epoche molto antiche, di cui non ci sono giunte opere di storici contemporanei e i riscontri nell'archeologia si prestano a interpretazioni diverse. Ma come ho già detto mi piacciono le sfide. **Forse il titolo sarà Il segreto del potere.** E poi, ai lettori l'ardua sentenza.*

In un'intervista hai dichiarato “La mia vita è il mio rapporto con i libri: i tanti che ho letto e quelli che ho scritto”. Quali sono i tuoi autori preferiti? E tre libri che consiglieresti ai nostri lettori?

*E' vero, non rinnego queste mie parole. In casa mia c'erano tanti libri, e io ho sempre letto tanto. Adesso sto leggendo L'invenzione di Morel, di **Adolfo Bioy Casares**. Ma non ho autori preferiti e non faccio distinzioni tra i generi, mi piace tutto quello che è scritto bene e affascina un messaggio importante. Oggi è difficile che un libro mi appartenga a tempi passati, quando ero una ragazzina e assorbivo tutto come terra riarsa. Leggevo Verne, Twain, De Amicis, Alcott, Salgari, Puskin, Melville, Dickens, Molnar, Stevenson. C'era già tutto il mio immaginario là dentro: azione, avventura, mistero, e anche la voglia di scavare nelle problematiche sociali.*

*Ai lettori consiglieri dei romanzi storici, ma non solo: Viaggio alla fine del millennio, di **Abraham B. Yehoshua**, che è riuscito a colpirmi profondamente.*

*Il cuore è un cacciatore solitario, scritto da **Carson McCullers** a ventit'anni.*

*Giuliano, di **Gore Vidal**.*

*Ho anche una collezione di libri con riflessioni degli scrittori sul mestiere di scrivere, che ho raccolto nel corso degli anni. Fra questi mi permetto di consigliare Lettere a un aspirante romanziera di **Mario Vargas Llosa**.*